

SANITÀ

Giuseppe Varagone (Uil): infermieri sotto organico, senza vestiario e strumenti adatti

## «Iper lavoro senza i mezzi idonei»



Non sono soltanto le case di riposo a soffrire, in Vallagarina, della penuria di infermieri. Nonostante il servizio sanitario pubblico abbia un'attrattiva molto forte per gli infermieri impiegati nelle Apsp, l'ospedale di Rovereto e il servizio territoriale delle cure primarie del distretto della Vallagarina è comunque in piena "emergenza personale". Lo sostiene Giuseppe Varagone (*nella foto*), segretario della Uil Fpl Sanità del Trentino, che interviene contro l'azienda sanitaria provinciale «per la inadeguatezza nella gestione del servizio territoriale e delle cure primarie del distretto di Vallagarina. Dopo aver incontrato i lavoratori sono emerse varie problematiche che la Uil ave già fatto presente via lettera a metà marzo scorso. Lettera a cui però non è stato

dato seguito. A tal proposito anche nella giornata di giovedì abbiamo nuovamente inviato una missiva di sollecito, e siamo in attesa che i vertici aziendali intervengano per sanare questa grave situazione».

«Negli ultimi mesi - sottolinea Varagone - sette infermieri hanno cessato il proprio servizio o si sono licenziati e a tutt'oggi non sono stati sostituiti; quindi va da sé che i carichi di lavoro per chi è ancora in servizio sono aumentati in modo esponenziale. Questo comporta per i lavoratori ore di straordinario in eccedenza e la difficoltà di poter usufruire delle ferie. Ricordo che alcuni professionisti hanno ferie residue del 2022, e tutte quelle del 2023. In merito poi alla "pronta disponibilità", che dovrebbe essere usata solo nei casi eccezio-

nali o emergenziali in modo sporadico, è diventato a tutti gli effetti orario di lavoro istituzionale visto l'ammontare del lavoro. Questo sta comportando che i professionisti in questione non riescono ad usufruire del distacco psico-fisico necessario. Inoltre ci viene segnalato che da anni non viene distribuito il vestiario necessario per poter svolgere il lavoro in sicurezza, come le scarpe antinfortistiche e gli zaini appositi per una maggiore distribuzione dei carichi. Addirittura gli infermieri sono costretti a portarsi l'abbigliamento a casa per poterlo lavare e sanificare. Inoltre tre mezzi aziendali sono in disuso per rotture varie, e non sono stati né sostituiti né riparati. Scandaloso è poi il fatto che i professionisti debbano farsi carico della gestione

dei mezzi aziendali, come il cambio gomme e la manutenzione ordinaria, al di fuori del proprio orario di lavoro programmato. Inoltre i mezzi sono privi di permessi per le zone Ztl di molti Comuni e questo sta comportando disagi non indifferenti, di cui ritardi nelle prestazioni programmate e sanzioni amministrative che gli stessi devono remunerare a proprie spese. Ci viene inoltre fatto presente che i tablet in dotazione sono vecchi e non più aggiornabili per i nuovi programmi che l'Apss ha adottato. Un altro problema infine è quello dei buoni pasto, visto la cifra irrisoria disposizione degli stessi: a causa del caro bollette molti esercenti hanno aumentato i prezzi e questo comporta che i lavoratori sono costretti a pagare di tasca propria la differenza».